

Documenti

Andrea Cappellano

T1.5 L'amore nobilita

Andrea Cappellano visse probabilmente tra il 1150 e il 1220 e fu cappellano di corte della contessa Maria di Champagne. Il suo trattato De amore è diviso in tre libri. Nel primo si dà una definizione dell'amore e si spiega come possa essere ottenuto; segue una lunga esemplificazione dei discorsi amorosi che possono essere scambiati tra innamorati di varia condizione

sociale. Il secondo libro tratta una casistica delle situazioni che possono presentarsi tra gli innamorati, prescrivendo il comportamento da tenere in ciascun caso. Nel terzo libro improvvisamente l'autore ritratta tutto quello che ha detto ed espone le ragioni per cui il saggio deve tenersi lontano dall'amore. Questo brano è tratto dal primo libro.

Andrea Cappellano
DE AMORE
(Libro I, trad.
dal latino medievale
di J. Insana, Es,
Milano, 1992)

Questo è l'effetto d'amore: poiché il vero amante non può peccare di avidità¹, l'amore dà bellezza all'uomo incolto e rozzo, dà nobiltà anche ai più umili, rende umili anche i superbi, e l'innamorato generalmente è molto compiacente con tutti. Che cosa meravigliosa è l'amore che fa splendere l'uomo di tante virtù e gli insegna ad avere tanti buoni costumi!

C'è nell'amore un altro merito, degno di lunga lode: l'amore rende l'amante quasi casto perché chi è illuminato dal raggio di un solo amore, difficilmente pensa di fare l'amore con un'altra anche se bella. Finché pensa esclusivamente al suo amore, orrida e brutta gli appare alla mente qualsiasi altra donna.

E voglio, Gualtieri², che questo tu tenga sempre a mente: se l'amore avesse pesi e contrappesi tali da condurre sempre al porto della quiete i suoi naviganti dopo lo sconvolgimento di molte tempeste³, io starei sempre legato alle catene della sua schiavitù. Ma poiché con la sua mano muove pesi ineguali⁴, decisamente non credo nella giustizia di un giudice tanto sospetto come lui. E perciò rifiuto per il momento il suo giudizio, perché: «Spesso abbandona i naviganti in mezzo all'onda tempestosa».

1. **peccare di avidità**: desiderare ricchezze.

2. **Gualtieri**: il trattato *De amore* è rivolto a un giovane innamorato di questo nome.

3. **avesse pesi... tempeste**: se

nell'amore le sofferenze e le gioie si equilibrassero e permettessero di raggiungere la serenità, dopo esperienze tempestose; il concetto è espresso con la tradizionale

metafora della vita come navigazione.

4. **muove pesi ineguali**: fa pendere la bilancia da una sola parte. In questa parte del brano, l'autore deplora

l'ingiustizia d'amore, le sofferenze che infligge ai suoi seguaci. Questo tema sarà ripreso nel terzo libro, in cui l'autore ritratta tutto ciò che ha detto in lode dell'amore.

è finalizzato alla procreazione, e si svolge sempre al di fuori di quella faccenda pratica e utilitaria che è il matrimonio nell'epoca feudale: la distanza dal modello religioso del cavaliere tutto preso dalla "guerra santa" è enorme. Tuttavia tra la cultura signorile e la morale ecclesiastica non ci fu un conflitto aperto. La supremazia delle norme morali ufficiali non venne mai formalmente contestata e i teorici dell'amore cortese seppero ricorrere a opportuni accomodamenti: è il caso del chierico francese Andrea Cappellano, autore del trattato *De amore* (1185), che nei primi due libri della sua opera insegna le regole nel comportamento amoroso, e nel terzo inaspettatamente (e diplomaticamente) ritratta le tesi appena esposte.

La donna

Il culto della cortesia conferisce un carattere più "femminile" alla cultura cavalleresca, sia perché ingentilisce il rude modello del guerriero attraverso l'esaltazione dei sentimenti teneri tradizionalmente attribuiti alle don-